

Atti degli Apostoli

Conversazioni bibliche
di don Claudio Doglio

7. La novità fiorisce ad Antiochia (At 11–12)

11,¹ Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio.

E noi immagineremmo: furono contenti e giulivi. E invece, no!

²Quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo:
³«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Siamo impazziti? E Pietro dice: non solo, li ho anche battezzati, mostruosa questa apertura mentale del gruppo apostolico iniziale, e il bello è questo, che Pietro tiene un discorso apologetico in cui difende il proprio operato e dice: fratelli miei, vi garantisco che non era mia intenzione. Io non avevo nessuna intenzione di convertirli, né di battezzarli, ma mi ci ha costretto, mi ha fatto vedere le visioni con le tovaglie, con i cibi impuri, mi ha detto di mangiare di tutto, di non considerare profano perché ha purificato tutto, mi ha mandato questi uomini, mi ha detto di seguirli, ha fatto vedere qualche cosa a quest'uomo, mi ha cercato, io li ho trovati disponibili, mi hanno ascoltato con tutto il cuore, hanno ricevuto lo Spirito come noi e chi ero io per porre impedimento a Dio. In tutto questo discorso del capitolo 11 Luca ripete l'episodio in un discorso di Pietro e lo fa in modo letterario intelligente per insistere sul racconto. Se vi fosse sfuggito qualcosa nella prima parte, leggendo il capitolo 11 lo riprendete in riassunto e al capitolo 15 lo ritroveremo un'altra volta, tre volte viene raccontato l'episodio perché non sfugga, per dire che è fondamentale, è l'evento decisivo che ha cambiato la linea della pastorale apostolica.

Al versetto 17 troviamo il detto finale di Pietro.

¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

Mi oppongo a Dio, no, non posso! Dio ha dato lo stesso dono che a noi, a loro. Vuol dire che quel dono dello Spirito è anche per loro, dunque noi non possiamo impedire a Dio la sua opera, ma dobbiamo seguirlo.

¹⁸All'udir questo si calmarono

vuol dire che non erano per niente calmi, erano agitati, forse inferociti per l'azione di Pietro. Pietro è cambiato e anche gli altri accettano di cambiare.

e cominciarono

lentamente, con un po' di sforzo

a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Notiamo come abbiano dovuto faticare per arrivare a questo; è importante sottolinearlo perché c'è la tentazione, leggendo il vangelo, di dare per scontata questa apertura: Gesù lo aveva detto, annunciate a tutti e gli apostoli, subito, aperti, universalisti..., con grande fatica, invece, hanno dovuto cambiare mentalità e il Risorto li ha guidati alla verità tutta intera, lentamente, passo dopo passo. Anno dopo anno la Chiesa è cresciuta, ha dovuto maturare, ha dovuto valutare le situazioni, ha dovuto scegliere i sette perché i dodici non erano più sufficienti, ha accolto i pagani perché ad un certo punto si sono accorti che quella era la strada di Dio; attraverso l'esperienza è maturata la rivelazione di Dio e la Chiesa è cresciuta nella disponibilità a cambiare le proprie strutture. È molto importante tutto questo cammino della Chiesa perché qui non troviamo semplicemente dei fatti passati, ma troviamo degli archetipi, dei modelli fondamentali per la storia della Chiesa, non semplicemente da imitare in modo letterale ma come criteri di valutazione, principi fondamentali, ci mostra una Chiesa che matura, cresce e cambia, ci mostra le autorità della Chiesa che riconoscono di non aver capito bene e di fronte ad una situazione nuova cambiano idea, dicono: io non lo avrei fatto, ma Dio mi ha costretto a farlo e io non posso porre impedimento a Dio.

Quadro sintetico della sezione

Con il versetto 18 termina questo lungo racconto di Cornelio, fondamentale, e al versetto seguente inizia un testo molto importante che riguarda la fondazione della Chiesa di Antiochia, ma, dato che si allaccia meglio al discorso futuro, ce lo riserviamo per la prossima volta. Vediamo semplicemente il contenuto e vi ritorneremo nel seguito del nostro discorso:

- | | |
|-----------|--|
| 11, 19-26 | nascita della comunità cristiana di ANTIOCHIA |
| 27-29 | impegno caritativo della comunità di Antiochia |
| 30 | missione caritativa di Barnaba e Saulo a Gerusalemme |
| 12, 1-4 | Erode Agrippa I fa uccidere Giacomo e arrestare Pietro |
| 5-19 | prodigiosa liberazione di Pietro |
| 20- | vergognosa morte di Erode Agrippa I |

23

24 ritornello della crescita

25 ritorno di Barnaba e Saulo ad **ANTIOCHIA**

Al versetto 19 si dice che *coloro che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano*, erano andati al nord e qualcuno arrivò nella città di Antiochia, annunciò Gesù e dei greci lo accolsero, furono battezzati e divennero cristiani. Quindi l'episodio di Cornelio non è un «unicum», non è un evento strano, ma sta avvenendo qualche cosa di simile da un'altra parte, ad Antiochia nasce una comunità cristiana fatta di greci, non più di giudei. Gli apostoli mandano Barnaba per controllare, Barnaba va a cercare Saulo e organizzano questa comunità, insieme poi Barnaba e Saulo salgono a Gerusalemme per portare un aiuto economico alla comunità madre che si trova in difficoltà. Il versetto 30 del capitolo 11 dice appunto di questo viaggio di Saulo e Barnaba a Gerusalemme.

L'ultimo versetto del capitolo 12, il versetto 25, è l'immediata continuazione: Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono a Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco. In mezzo a queste due brevi indicazioni di viaggio, da Antiochia a Gerusalemme e viceversa, da Gerusalemme ad Antiochia, Luca ha inserito un altro blocco narrativo, che è tutto il capitolo 12, un testo che Luca ha derivato da un'altra fonte. Difatti, leggendolo, ci si accorge che la narrazione è differente, ha un taglio leggendario, favolistico e racconta di una prodigiosa liberazione di Pietro.

Una prodigiosa liberazione di Pietro

Non c'è datazione, comincia con un indizio molto evanescente: in quel tempo; però viene nominato il re Erode. Si tratta di Agrippa I nipote di Erode il Grande che era suo nonno, mentre Erode Antipa, quello che fa uccidere il Battista e incontra Gesù nella passione, era suo zio, fratello del padre; questo è un altro Erode, Agrippa I educato a Roma, cresciuto con l'imperatore Caligola e quando l'amico Caligola diventa imperatore Agrippa diventa re di Giudea, lascia Roma ed entra a Cesarea come re. Il suo regno va da 40 al 44 e quindi possiamo datarlo con questa indicazione; trattandosi di Erode Agrippa I l'evento è collocabile fra l'anno 40 e l'anno 44.

Ci viene detto di una nuova persecuzione, Agrippa fa uccidere Giacomo, fratello di Giovanni, è il primo degli apostoli a morire, martire. Sono passati circa 10 anni dalla morte di Gesù e questo era uno degli apostoli che aveva chiesto il posto d'onore, voleva essere alla destra, l'ha ottenuto; il posto d'onore nel campo dei martiri è il primo degli apostoli a lasciarci la testa e, visto che i giudei approvano la persecuzione contro

gli apostoli, mette in prigione anche Pietro, era una festa di pasqua e durante questa festa di pasqua Pietro è in prigione.

Il racconto è fortemente simbolico, racconta di un uomo imprigionato in una festa di pasqua che è la festa della liberazione, in una notte di pasqua Pietro passa dalla schiavitù alla libertà, è il racconto della pasqua di Pietro, della liberazione. È un racconto fortemente simbolico che mostra la libertà offerta da Dio al suo apostolo. Con insistenza si nota quanto era custodito bene, ma in questo grande quantitativo di catene, di sentinelle, di sbarre,

12, ⁷ ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella.

Sono le stesse immagini che Luca adopera per la notte di natale ed ecco che cosa dice l'angelo a Pietro:

Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, (è naturale) in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. ⁸E l'angelo a lui: «Mettiti la cintura e legati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Avvolgiti il mantello, e seguimi!».

Sta compiendo i gesti dell'esodo, sta ripetendo la vestizione del pio israelita e sta compiendo l'esodo pasquale. Uscì e seguì l'angelo del Signore.

la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui.

Pietro si rese conto solo allora che non stava sognando ma era realtà.

¹² si recò dunque alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco,

è quella casa che noi abbiamo identificato con il cenacolo, è la casa signorile sul colle di Gerusalemme che ospita gli apostoli e difatti in quel momento vi

si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera.

Angosciate per la sorte di Pietro, forse stavano celebrando la pasqua e stavano aspettando,

¹³ Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode (Rosa) si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴ Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵ «Tu vaneggi!» le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così, (Pietro rimaneva fuori) E quelli dicevano: «E' l'angelo di Pietro». ¹⁶ Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷ Egli allora, fatto segno con la mano di tacere,

perché evidentemente parlavano tutti, chiedevano in grande frastuono gioioso, Pietro

narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo,

velocemente perché sapeva di essere ricercato.

Il mattino dopo ci fu grande scompiglio, i soldati non lo trovarono, Erode fece punire i carcerieri e ritornò poi a Cesarea.

E il tocco finale è un racconto decisamente leggendario sulla morte di Erode Agrippa I quindi nell'anno 44; fa parte del cliché narrativo della morte dei persecutori: così muoiono i cattivi.

²⁰Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re.

Assistiamo ad una udienza diplomatica alla corte di re Erode Agrippa I a Cesarea Marittima

²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso.

Solenne, da divinità ellenistica, e il popolo adulatore lo applaude dicendo

²²«Parola di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò.

Forse il nucleo storico coincide con una morte improvvisa di Agrippa I durante un'udienza, gli è venuto un colpo; nel pieno della solennità dell'aula regia il re cade per terra morto. Ma il racconto popolare non si accontenta di questo: è l'angelo del Signore che lo colpì e lo colpì proprio nel momento blasfemo, nel momento in cui si erge ad un atteggiamento divino.

Il versetto 24 è il ritornello solito della crescita è quel filo di sutura che Luca adopera quando vuole passare da un argomento all'altro. Ha trovato questa fonte, questo testo arcaico che racconta della liberazione di Pietro e della morte del persecutore, lo ha inserito lì, fra il viaggio di andata e di ritorno di Barnaba e Saulo, e conclude il racconto con il suo ritornello preferito:

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva.

La nascita della comunità cristiana ad Antiochia

La comunità cristiana di Antiochia è una Chiesa madre, è la comunità che ha segnato decisamente l'impostazione della vita cristiana del primo secolo. Lo svolgimento della missione cristiana è strettamente legato al gruppo che si è formato ad Antiochia, capitale della Provincia romana di Siria. Ad Antiochia si è formato un gruppo di fedeli in Gesù Cristo nel momento della persecuzione a Gerusalemme, quando cioè il sinedrio infierisce contro il gruppo cristiano, gli ellenisti vengono espulsi da Gerusalemme e alcuni, provenienti dalle regioni della Siria, in quelle stesse regioni si ritirano e vi annunciano la parola di Dio, il messaggio di Gesù Cristo e hanno successo.

Riprendiamo la nostra lettura dal capitolo 11 al versetto 19 Luca presenta l'origine di questa comunità. Luca è particolarmente interessato alla storia di Antiochia, anche per il fatto che egli è di Antiochia, quindi in questa storia c'è anche la sua storia personale. Possiamo facilmente

immaginare che Luca sia uno di questi uomini che aderiscono alla predicazione occasionale degli ellenisti scacciati da Gerusalemme.

11, ¹⁹Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia

e secondo il criterio abituale seguito fino a quel momento,

e non predicavano la parola a nessuno fuorchè ai Giudei. ²⁰Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù.

Non è un programma pastorale pensato, non è frutto di un progetto organizzato a tavolino dalla comunità responsabile di Gerusalemme, è un evento occasionale.

Luca impiega tutta la sua scienza teologica per sintetizzare in una sola espressione l'evento che supera le potenzialità umane:

²¹E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore.

Intende dire: quella predicazione occasionale ebbe successo perché il progetto di Dio prevedeva proprio quella apertura. Il successo è legato alla mano del Signore, è un modo biblico per precisare l'intervento di Dio.

Quando ad Antiochia un gruppo di persone greche crede in Gesù come il Cristo, si viene a creare una piccola comunità cristiana, la quale comincia a vivere in un modo nuovo e a celebrare in un modo nuovo.

La notizia giunge rapidamente alla comunità di Gerusalemme, i capi della Chiesa madre sanno di questa apertura, strana, nuova, inattesa e la Chiesa di Gerusalemme manda Barnaba ad Antiochia.

Barnaba era un levita originario di Cipro, quindi probabilmente con delle conoscenze nella zona di Antiochia, era una persona influente nelle comunità di Gerusalemme, era passato alla memoria popolare come colui che aveva dato il grande esempio di generosità vendendo le proprie terre e deponendo il ricavato ai piedi degli apostoli perché lo distribuissero secondo il bisogno della comunità. Barnaba tuttavia è un ellenista, è giudeo ma di lingua greca, è legato al movimento di Stefano ed uno degli «sponsor» di Paolo, è colui che lo ha appoggiato, lo ha introdotto, lo ha aiutato, lo ha sostenuto. Barnaba viene ora mandato come supervisore, viene mandato come esperto che verifichi questa situazione nuova che si è verificata ad Antiochia.

Quando Barnaba giunse nella grande città, meravigliosa, dicono gli storici antichi, una città signorile, con grandi viali, con grandi parchi, canali, con grandi monumenti, abitata da una popolazione di élite, colta, nobile e ricca, una città cosmopolita, attiva, vivace, intraprendente, Barnaba incontrò il gruppo di persone che aveva aderito a Gesù Cristo e «vide la grazia del Signore».

²³Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò

Che cosa vide Barnaba, vide della gente, delle persone, degli uomini, delle donne, incontrò una comunità fatta numericamente forse di pochi; Luca scrive: «vide la grazia di Dio», vide, cioè, attraverso quelle persone, attraverso il loro modo di vivere, la loro adesione, il loro impegno, vide dietro, vide la causa che aveva prodotto quegli effetti. Riconobbe in quegli effetti la grazia di Dio e se ne rallegrò

²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede,

è un'espressione che mi piace particolarmente perché sottolinea come Barnaba sia capace di rallegrarsi vedendo qualche cosa che non fa parte del suo schema mentale, vedendo una soluzione pastorale diversa dal suo modo di vedere, diversa dal suo progetto egli sa gioire e sa riconoscere che anche se è diversa dal suo modo di pensare è tuttavia opera del Signore; riesce a fare questo perché è pieno di Spirito Santo e di fede. Proprio perché non vuole imporre la sua mentalità a quel nuovo gruppo, ma si lascia portare dal Signore rispettando la realtà che incontra, incontrando una comunità diversa da quella a cui lui era abituato, sa vedere in quel nuovo modo di vivere un influsso del Signore e proprio perché rispetta il Signore, rispetta quella comunità.

Le applicazioni a noi sono sempre possibili e necessarie, ma siamo capaci a farle direttamente, sottolineando semplicemente la grandezza del testo, senza bisogno poi di esemplificare. Barnaba, il cui nome significa «figlio dell'esortazione» non poteva far altro che esortare

tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore.

Predicatore convincente, entusiasmante, Barnaba esorta quella comunità a continuare a progredire

E una folla considerevole fu condotta al Signore.

L'opera di Barnaba è guidata dalla mano del Signore e ha un grande successo. Barnaba nel giro di poco tempo si trova ad avere una folla di persone che chiedono di conoscere Gesù e che devono essere formati, una folla di persone che ignorano la Bibbia, che ignorano le tradizioni antiche, una folla di greci curiosi, amanti del sapere o filosofi, che vogliono conoscere di più; Barnaba è veramente soffocato da questa voglia di conoscere Gesù, sente di avere bisogno di collaboratori ed è forse questa la molla che gli fa tornare in mente un personaggio che era uscito di scena, qualche tempo prima: Paolo.

Dopo il fallimento del ministero a Gerusalemme per la sfiducia del gruppo cristiano e l'odio del gruppo ebraico, Paolo si era ritirato di nuovo a Tarso.

²⁵Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiochia.

In un versetto solo viene condensato un evento capitale nella storia del cristianesimo antico, l'incontro fra Barnaba e Saulo, l'impegno che

Barnaba ha posto nel convincere quell'uomo a impegnarsi nel ministero ad Antiochia.

Se sulla via di Damasco Paolo era stato chiamato a diventare cristiano, adesso egli vive la seconda vocazione, che noi possiamo chiamare ministeriale o sacerdotale; per mezzo di Barnaba Saulo viene chiamato a diventare prete, diremmo noi con un linguaggio moderno; viene chiamato ad impegnarsi in un ministero, al servizio di una comunità cristiana. Paolo lascia Tarso e segue Barnaba.

²⁶Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente;

l'unico verbo che adopera Luca per indicare il ministero pastorale di Barnaba e Saulo ad Antiochia è il verbo «istruire», formare, educare, insegnare. Si sono impegnati in una ardua opera di formazione di questa comunità, ed è proprio in questo momento, in cui nasce il nostro nome. Finora erano conosciuti come i nazareni, è il gruppo di Antiochia che crea l'aggettivo «*christianós*» e da quel momento si riconoscono come i cristiani; è il gruppo di Antiochia che esporta in tutto il Mediterraneo il nome «cristiano» e noi ormai identifichiamo tutta la nostra vita religiosa con questo termine e lo dobbiamo a loro, in questo impegno di conoscenza, di approfondimento della fede.

ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

Luca poi annota un piccolo particolare: la presenza di alcuni profeti provenienti da Gerusalemme.

²⁸E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra.

Che avrebbe colpito in modo particolare la regione della Giudea. Dopo qualche tempo, effettivamente, la Giudea viene colpita dalla carestia e Luca annota che avviene durante l'impero di Claudio, ma ciò che gli sta a cuore è il fatto che la giovane comunità di Antiochia, si sente strettamente legata alla Chiesa madre per cui nel momento in cui i fratelli di Giudea sono nel bisogno, i discepoli di Antiochia

si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea;

fanno una colletta, per aiutare economicamente i fratelli che hanno avuto una disavventura, una disgrazia. Barnaba e Saulo sono latori di questa offerta

³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

che quindi vengono mandati a Gerusalemme. Luca non intende tanto sottolineare il fatto della generosità e della solidarietà, quanto piuttosto il riconoscimento dello stretto rapporto di legame fra la nuova comunità e l'antica comunità. I due gruppi, anche se diversi, profondamente diversi dal punto di vista culturale e quindi per abitudini, per modi di fare, per modi pregare, per modi di leggere la Bibbia, si sentono comunità sorelle.

A questo punto Luca inserisce un grande blocco che abbiamo già letto, riguardante la prodigiosa liberazione di Pietro e poi la morte di Erode Agrippa I; praticamente tutto il capitolo 12 che termina con il versetto 25 laddove si fa riferimento al compimento del viaggio di Barnaba e Saulo i quali

²⁵compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.